



COMUNE DI
MISSAGLIA
PROVINCIA DI LECCO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)

RELAZIONE STORICO PAESISTICA

adozione delibera C. C. n° del .2021
approvazione delibera C. C. n° del .2021

il tecnico

dott. arch. Marielena Sgroi

il Sindaco

sig. Bruno Crippa

Assessore Urbanistica

ing. Paolo Redaelli

responsabile Area Tecnica
autorità procedente VAS

arch. Maurizio Corbetta

Autorità
competente VAS

ing. Fausto Milani

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

1 – LA STORIA DEL COMUNE

Missaglia è situata nel cuore della Brianza ed è interessante notare come l'origine del nome "Brianza" derivi dalla radice celtica "Brig", che significa altura, collina. Ancora oggi nel dialetto lombardo "Bric" significa piccola collina. In epoca medievale il nome fu assunto anche dalla regione circostante limitata alla zona caratterizzata da un paesaggio collinare che si estendeva, da Est a Ovest, dal fiume Adda al fiume Lambro; da Nord a Sud dalla città di Lecco fino a Monza.

LE ORIGINI DEL NOME

Su come sia nato il nome di Missaglia esistono due diverse tesi, aventi comunque in comune il riferimento all'etimologia del nome verso l'immagine di una località agreste, la cui caratteristica predominante è appunto lo svolgersi di attività di tipo rurale. La più attendibile delle due, soprattutto se si considera l'ubicazione geografica del paese e la struttura del suo ambiente, è che il nome Missaglia ci sia stato tramandato, nel corso del tempo, attraverso le differenti denominazioni di "Massalia", "Massallia", "Masalia", "Massaria", "Massaia", e "Massaglia", ma sempre mantenendo inalterata quella radice "massa" che, nella consuetudine del latino parlato, assume un preciso significato di "podere".

LE RADICI STORICHE DI MISSAGLIA

Stabilire una data certa in cui determinare le origini di Missaglia, come comunità socialmente organizzata, non è possibile. Bisogna perciò fare più ampiamente riferimento alla storia regionale lombarda, in particolare a tutti gli avvenimenti che hanno contraddistinto l'evoluzione della zona che costituiva in passato, il cosiddetto "Contado della Martesana" di cui Missaglia faceva parte.

In questo contesto, possiamo affermare che, nelle epoche più remote, il territorio attualmente occupato dal Comune di Missaglia venne abitato prima dagli Etruschi e poi dai Galli Insubri, della cui presenza è data conferma dal reperimento archeologico di parecchie tombe funerarie.

Al predominio gallico su Missaglia seguì quello dei Romani, ricacciati in un primo tempo oltre il confine naturale del Po dalle truppe di Annibale e soltanto nel 49 a.C. riuscirono a reinsediarsi stabilmente nella Pianura Padana o, meglio, come era chiamata a quel tempo: Gallia Cisalpina.

Missaglia era allora un "vicus" dipendente dal "Municipium" di Milano e la sua economia era prevalentemente rurale: la tranquilla vita agreste dei suoi abitanti era ravvivata da una profonda religiosità indirizzata soprattutto al culto di Giove, come testimonia anche il prezioso ritrovamento di un'ara dedicata a Giove.

Sotto l'incalzare delle invasioni barbariche del Medioevo venne costruita una torre di difesa, molto probabilmente nella medesima località in cui è poi sorto il castello dei Pirovano, ma neppure la trasformazione in presidio militare riuscì a rivoluzionare la fisionomia economico-sociale di Missaglia, che rimase così, per molti secoli, un borgo principalmente agricolo.

LA DIFFUSIONE DEL CRISTIANESIMO E LA PIEVE DI MISSAGLIA

La diffusione del Cristianesimo in Brianza, cominciò attorno al IV – V secolo d.C. ed è certo che i più antichi centri cristiani si insediarono generalmente nei punti più importanti di comunicazione: è quanto è avvenuto per Missaglia, piccolo borgo, che grazie alla sua ubicazione geografica, si trovò ad essere al centro di numerosi villaggi, e che durante il periodo longobardo e franco accrebbe notevolmente il numero delle sue chiese e delle cappelle.

Ricordiamo come il Cristianesimo si radicò e si sviluppò in tutta la Lombardia, principalmente durante gli anni in cui Sant’Ambrogio fu Vescovo di Milano.

Come abbiamo detto la conversione alla nuova religione ha rappresentato per Missaglia un evento estremamente significativo, tanto che la sua chiesa pievana poco per volta venne ad assumere tutti quegli uffici e compiti peculiari che, in città, erano generalmente assorbiti dalla cattedrale, e si strutturò in confini definiti e stabiliti fino a raggiungere in età carolingia la sua espressione più compiuta, con la coincidenza della estensione della pieve con la divisione territoriale civile.

Fu così che la parrocchia plebana di Missaglia ebbe subito un presbiterio in cui dovevano risiedere i canonici addetti alla “cura delle anime” dei vari vici.

In seguito, fu anche dotata di una scuola ecclesiastica predisposta all’istruzione e alla preparazione dei nuovi sacerdoti; l’organizzazione della parrocchia plebana di Missaglia era poi affidata ad un “archipresbiter”, al quale era altresì data in competenza l’ammissione dei clerici nonché il dover espletare le mansioni relative all’amministrazione dei beni della pieve e alla raccolta delle decime.

Sotto il profilo della giurisdizione, la Pieve di Missaglia faceva parte delle dodici Pievi (Vimercate, Galliano, Seveso, Incino, Massaglia, Garlate, Brivio, Asso, Oggiono, Agliate al di qua e al di là dal Lambro, Desio) che appartenevano al Contado antichissimo della Martesana.

Il primo documento ufficiale è un’antica pergamena risalente all’anno 835, interessante testimonianza della esistenza e dell’importanza di “MASSALIA” come sede di una chiesa plebana con il suo arciprete.

Ad un periodo di poco successivo si riferisce un altro documento che elenca le chiese che costituivano le chiese la “Massaia Plebs” e le indica come segue: Villa Barzanorum – Lomagna – Cismuscum Lombardorum – Sirturi – Marexum – Bartiacum (Barzago) – Cremella – Bruanzum (Brianza) – Binaga (Bernaga) – Mardegorium (Mardagore) – Pelegum (Perego) – Suzanore (Zizanore) – Bulciacum – Casale vetus – Casale novum – Montexellum – Beverate – Podenzanum – Nava – Orelianum (Orliano) – Brianzora (Brianzola) – Hoè – Taegium (Taeggia) – Cassiciagum (Cassago) – Massaliora – Osnagum.

Si sa per certo che nel 1398 la Pieve di Missaglia contava già un organico composto da un arciprete e dieci canonici, va però notato che, sempre in quell’epoca, il termine “archipresbiter” era già stato sostituito con quello di “praepositus”, che indica come il capo della chiesa plebana e i canonici facessero vita comune.

La Pieve Missaglia subì i primi mutamenti in un tempo relativamente recente allorché nel 1834 venne staccata la parrocchia di Casatenovo per erigerla a Vicariato indipendente.

DAL MEDIOEVO ALL’ETA’ MODERNA - L’ETA’ FEUDALE E COMUNALE

Nell’età medioevale tutta la campagna circostante Milano iniziò a conoscere il triste susseguirsi di alterne dominazioni straniere, le quali non modificarono nella sostanza la struttura dell’organizzazione rurale tradizionale.

D'altra parte va però sottolineato che andava acuendosi la distanza e il contrasto tra i diversi ceti in cui si era suddivisa la popolazione locale. Si ingigantì il divario fra quanti si trovavano nella condizione di servi, coloni o coltivatori e quanti, invece, godevano del privilegio di essere proprietari di vaste porzioni di terreno. Persino per i piccoli proprietari divenne inevitabile – pena la loro stessa sopravvivenza – porsi sotto la protezione dei grandi signori. E questo quasi in concomitanza con l'enorme ampliamento del potere temporale della chiesa, fenomeno in gran parte dovuto ai cosiddetti "benefici", cioè donazioni e lasciti testamentari che contribuirono ad ingrossare notevolmente il patrimonio immobiliare ecclesiastico.

Proprio una di queste donazioni riguardò Missaglia, e occorre notare che essa fu causa, per più di quattro secoli di aspre lotte e accaniti litigi tra le suore appartenenti al Monastero di San Pietro in Cremella e gli ecclesiastici di Monza. Le guerre tra le forze dell'Imperatore Federico Barbarossa e quelle di Milano, e le alterne fortune, impoverirono anche l'intero Contado della Martesana, ma a Missaglia ad aggravare la situazione c'erano le continue dispute e discordie tra due delle famiglie nobili del tempo, cioè i Bariano e i Pila che per la cieca volontà di primeggiare furono causa di lutti e povertà.

IL FEUDO DEI PIROVANO

Proseguendo nel breve excursus delle vicende storiche che hanno caratterizzato la vita medioevale di Missaglia, non si può fare ameno di raccontare della famiglia dei Pirovano, casato che rappresenta una delle più antiche e nobili stirpi d'Italia, e sulla quale abbondano notizie particolareggiate. Le prime notizie sicure risalgono al 983, quando Landolfo, arcivescovo di Milano, nominò uno dei suoi fratelli "Capitaneum oppiai Pirovano". Ma già prima i Pirovano avevano esercitato la loro influenza sul piano politico ed economico in quanto la costruzione del loro castello viene fatta risalire dagli studiosi al periodo immediatamente successivo al 905, ovvero subito dopo che Berengario I° concesse il famoso "diritto di incastellare".

E ancora nel 1800 esisteva in Missaglia la casa dei Pirovano e che questa era contraddistinta da una torre mozza, simbolo tipico posto ad indicare le qualità feudali dei suoi possessori. Del castello dei Pirovano, si parla anche in occasione del conflitto svoltosi nel 1222, tra il Vescovo di Milano e le autorità comunali di quella stessa città, dissidio in cui Missaglia non mancò di schierarsi a favore del Vescovo. Importante annotare fra vicende che ampliarono l'influenza del casato, il matrimonio suggellato fra Anastasia Pirovano e Teobaldo Visconti dal quale nacque, il 15 agosto 1250, quel Matteo Visconti che fu Signore assoluto di Milano per tutto il periodo compreso tra il 1295 e il 1302. Per quanto concerne invece le successive generazioni dei Pirovano parecchi dei componenti si avvicendarono nella gestione dei canonicati della zona. Fra alterne vicende e non sempre rosee fortune il ceppo dei Pirovano è riuscito a permanere in Missaglia arrivando fino ai nostri giorni come attesta quel Felice Pirovano che fu Sindaco del Comune nel 1960.

LE COMUNITA' RURALI

Mentre le lunghe guerre feudali che si susseguirono fra il IX e il X secolo peggiorarono le condizioni delle popolazioni rurali, quelle scoppiate fra l'XI e il XII secolo accelerarono il moto d'emancipazione delle campagne e sciolsero gli antichi legami che i villici avevano ancora con abati, e signori. E' in questo periodo che anche Missaglia trova la sua emancipazione che diede luogo, come per tutte le altre giovani comunità, a frequenti e burrascosi contrasti con gli eredi degli antichi benefici.

La situazione divenne così palese, che già nel 1211 le autorità di Milano vollero imporre la soppressione di qualsiasi giurisdizione feudale sulle terre del suo circondario, costringendo contemporaneamente l'arcivescovo e gli abati a non concedere nuovi feudi senza preventivo consenso del Comune. Abbiamo testimonianza in proposito di un fatto significativo avvenuto nel 1229, quando i cittadini di Milano, posti in armi sotto la guida di Ardigotto Marcellino, attaccarono ed espugnarono il castello dei Pirovano a Missaglia. I documenti attestano poi che l'11 aprile 1491 Ludovico il Moro, Duca di Milano, decretò con proprio ordine l'immissione di Missaglia nel cosiddetto "feudo delle Quattro Pievi", di cui volle poi far dono a Bartolomeo Calchi, suo fidato segretario e amico, da molti ritenuto figlio naturale di Francesco Sforza. Ma poco più di cinquant'anni dopo, esattamente il 28 ottobre 1538 sotto la predominanza spagnola il Comune di Missaglia si trovò di nuovo scisso dal feudo delle Quattro Pievi. Il suo territorio fu quindi concesso quale Signoria a Gerolamo Trebbia, i cui discendenti poterono vantare il possesso fino al 1647.

LE CALAMITA' NATURALI: PESTE E CARESTIA

In questo succinto itinerario storico su Missaglia, siamo giunti al periodo in cui, nell'arco di poco più di cent'anni, tre gravissimi e nefasti flagelli si abbattono sulla popolazione del luogo: furono l'epidemia di peste del 1524, quella del 1576 e, infine quella del 1630. Quest'ultima e impietosa epidemia di peste si abbatté su tutto il Ducato di Milano e dilagò mentre ancora il popolo risentiva dei negativi effetti delle due carestie del 1627 e del 1628, causate dal proseguire incessante degli eventi bellici e dalla particolare inclemenza delle stagioni. I momenti più duri di questa nuova epidemia furono per Missaglia nella primavera e nell'estate del 1630 con 111 deceduti, ma la definitiva scomparsa di casi di contagio si verificò solo nel 1632.

MISSAGLIA FEUDO SORMANI

Per molti secoli, su tutto il territorio facente parte del Contado della Martesana e, in senso più lato del Ducato di Milano, la proprietà terriera rimase suddivisa tra i possedimenti del clero e quelli della nobiltà. Parecchi feudi, inoltre, conobbero il susseguirsi di nuovi signori, in quanto era piuttosto usuale che i possedimenti venissero venduti al migliore offerente. Sul finire del XVI° secolo, ad esempio, il governo spagnolo che dominava Milano, mise contemporaneamente all'asta venti feudi con relativi titoli nobiliari di conte e di marchese, la cui vendita fruttò alle casse dello Stato un introito complessivo di oltre 200 scudi. E' proprio in questo alternante contesto di vendite e compere che va collocato anche l'acquisto, da parte di don Paolo Giuseppe Sormano, del feudo di Missaglia. Il documento che attesta l'avvenuto passaggio di proprietà, è datato 13 agosto 1648 e il prezzo pattuito per la vendita era stato di "lire cinquanta" per ciascun "focolare" presente nel feudo, ivi compresi, oltre quelli rurali, anche i "focolari" civili e quelli ecclesiastici. Missaglia sede della Pieve ed in seguito anche capoluogo di distretto e di mandamento, rimase, per diritto ereditario, di proprietà della famiglia Sormani fino al 1796, quando cioè un editto della Municipalità di Milano decretò la completa abolizione del sistema feudale. Venne sostituito così, in modo graduale, il tipo di organizzazione sociale ed economica, con sistemi più nuovi e moderni sia per l'amministrazione che per la gestione del territorio.

USI E COSTUMI DI MISSAGLIA ATTRAVERSO I SECOLI

Le abitudini della gente dell'antica Missaglia, non si distinguevano da quelle di molti altri borghi o Comuni della Brianza: in essi si registra infatti un ritmo di vita quasi sempre modesto, e tranquillo.

Tuttavia, vale la pena di ricordare i più significativi che caratterizzavano la vita dell'antica Missaglia.

Un'importante mercato si svolgeva la domenica mattina nello spazio antistante il Monastero della Misericordia, la comodità di sentire messa e procedere poi con la visita al mercato garantiva grande afflusso di genti anche dai paesi vicini, disertavano però le proprie chiese e ben presto si sollevò la protesta del prevosto di Missaglia e degli altri parroci. Andò montando così un dissidio con i monaci, che non si sedò neppure quando l'Arcivescovo Benedetto Odescalchi emanò l'ordine di spostare il mercato al sabato, cosicché i fedeli potessero scegliere più liberamente quale tempio frequentare la domenica. Il cambiamento non servì molto allo scopo, perché i fedeli, magari per un eccesso di puntiglio, mancarono di far registrare una maggior frequenza nelle loro parrocchie.

La "tassa del sale" comportava invece esazioni onerose, che colpivano soprattutto le classi più disagiate, fu così causa di vere e proprie sommosse e tumulti popolari. A Milano lo scontento determinò la caduta di Matteo Visconti, figlio, come abbiamo visto, di Anastasia Pirovano. Ma neppure in seguito la situazione migliorò, fu così che gli uomini di Contra inoltrarono una "supplica" con la quale chiedevano una riduzione dell'importo della tassa. Inaspettamente l'istanza venne accolta e per cinque anni, dal 1534 al 1539, la tassa fu realmente meno pesante.

Un popolo, quello Missagliese, rispettoso delle antiche tradizioni religiose, aveva la consuetudine di predisporre solenni processioni liturgiche, rese imponenti dalla congiunta partecipazione di popolo, confraternite ed esponenti del clero, che seguivano uniti il corteo innalzando canti e recando numerosi stendardi. E' passata alla storia quella organizzata nel 1646 in occasione del cinquantenario dell'edificazione della cappella dedicata alla Beata Vergine Maria, e l'altra fastosa e imponente processione del 1693 a cui parteciparono, con i loro parroci e i loro fedeli, tutti i paesi della Pieve di Missaglia. Ricordiamo inoltre il grosso anello di bronzo conservato nella chiesa parrocchiale insieme alla reliquia di Santa Lucia. L'anello giunto qui dopo la soppressione del Monastero di Cremella a cui, sembra, venne regalato dalla regina Teodolinda, diventato presto ricettacolo di virtù miracolose per la guarigione dei disturbi della vista se toccato in segno di devozione da quanti entravano nella chiesa che poi, con la stessa mano, si toccavano gli occhi.

MISSAGLIA NELL'ETA' CONTEMPORANEA

In seguito alla pace di Utrecht (1713-15) che pose fine alla guerra di successione spagnola, l'intero territorio della Lombardia passò alle dipendenze del dominio austriaco. Durante il regno di Maria Teresa d'Austria, tutta la zona dello Stato di Milano venne suddivisa in otto province, tra cui quella di Como, dove si trovava Missaglia. Nel 1796, sugli esiti della Rivoluzione Francese venne integrata nella Repubblica Transpadana (poi Cisalpina). Con l'annessione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d'Italia, nel 1860 circa, le strutture comunali non subiscono mutamenti se non formali: la vecchia deputazione comunale assunse il nome di Consiglio Comunale, mentre per il primo deputato nacque la nuova qualifica di Sindaco. Missaglia ebbe il suo primo Sindaco nella figura di Francesco Valcamonica, più volte rieletto fino al 1902.

L'ATTIVITA' AGRICOLA E PRODUTTIVA

La scena economica di Missaglia in tutta la sua storia è dominata dall'agricoltura, che ha costituito negli anni, la base su cui si è strutturata la sua preminente attività. Ragioni obiettive, per cui Missaglia non fu immediatamente interessata al processo industriale del secolo scorso che ha caratterizzato invece, molte zone lombarde, sono legate principalmente alla sua ubicazione geografica. Adagiata in territorio collinare fra Milano e Como, in una zona poco collegata, se non in tempi recenti con frequenti mezzi di comunicazione, era conseguente che Missaglia subisse ritardi nello sviluppo industriale. Il "trait d' union" fra l'agricoltura e la struttura industriale fu per Missaglia, agli inizi dell'800, come per tutta la zona circostante, la produzione della seta. Questa fu inizialmente una attività artigianale, legata alle sorti dell'agricoltura, di cui la componente primaria era da individuarsi nella coltura del gelso e nell'allevamento e lavorazione del bozzolo, diffusissima nelle cascine, si evolve poi fra il 1860 e il 1870 in un'attività più organizzata e di tipo industriale con le prime due filande a vapore, una a Contra e l'altra a Missagliola. Successivamente le filande si trasformano in tessiture e incannatoi e una di esse aperta ai primi del '900, è tutt'oggi attiva: la Tessitura Giussani a Maresso, mentre la Tessitura Cusini sorta a Missaglia nel 1880, specializzata nella tessitura prima a mano e in seguito a macchina, di lino e cotone pregiati, ha operato fino ai primi degli anni '80. Il quadro economico di Missaglia nel secolo scorso presenta una diversificazioni delle attività: oltre a un'importante cementificio in località Lomaniga vede la nascita di importanti aziende soprattutto nel settore della meccanica di precisione, fra le prime ricordiamo l'U.I.T e F. (Utensileria Italiana Tavolazzi e Fumagalli) e la Tecnomeccanica Lombarda, e nel settore della ritorcitura di filati speciali, della pelletteria, della confezione di abiti e del settore alimentare. Il terzo millennio trova a Missaglia un equilibrio economico fra terziario, artigianato, piccola-media industria e agricoltura, e vede nel suo territorio, che misura in totale 11,40 kmq dei quali 8,80 kmq di superficie agraria utilizzata, una produzione di latte di tutto rispetto a livello provinciale oltre a quella delle erbe aromatiche. Con 57 aziende agricole di cui le principali concentrate a Maresso e circa 430 ditte negli altri comparti, di cui quelle industriali, sorte principalmente in zona Campù inferiore (dove una vasta area è stata destinata a insediamenti produttivi di questo tipo), Missaglia registra ad oggi un impiego di circa 2600 addetti. La densità di popolazione per kmq di circa 640 abitanti e con oltre del 20% del suo territorio all'interno del Parco Naturalistico del Curone, colloca Missaglia fra i paesi che rappresentano a pieno titolo la sintesi positiva della realtà brianzola che guarda all'agricoltura come importante fonte di reddito, in armonia con uno sviluppo di attività industriali, artigianali e terziarie di tutto rispetto, in un ambiente naturalistico e paesaggistico di notevole bellezza.

E' stato effettuato uno studio approfondito delle mappe catastali storiche e redatta la schedatura di dettaglio, che viene di seguito riportata, che afferisce all'impianto del centro storico ed in relazione alle cortine edilizie che sono oggi ancora riconoscibile sul territorio.

In particolare sullo stralcio della foto aerea è indicata l'immagine aerea e lo stralcio delle mappe del Catasto Lombardo Veneto (1857-1897) con individuato l'impianto storico del centro storico con la relativa cortina edilizia.

MINIERA DI CAPPONA - AREE MINERARIE DISMESSE COMUNE DI MONTEVECCHIA A CONFINE CON IL COMUNE DI MISSAGLIA

Data la ripetitività sul territorio alpino e prealpino – e non solo in Lombardia – di situazioni analoghe a quelle riportate sopra e visti gli scenari di rischio conseguenti alla dismissione mineraria, la Regione Lombardia e il Politecnico di Milano, Polo di Lecco, hanno deciso di stipulare un accordo per continuare la ricerca che ha come oggetto questa tematica prendendo come riferimento un altro sito pilota particolarmente significativo della realtà post mineraria in Lombardia: la Miniera Cappona situata nel Comune di Montevecchia (LC).

Anch'essa si inserisce nelle miniere che hanno sfruttato i depositi marnoso-calcarei del lecchese e presenta delle problematiche che sono insorte dopo la sua dismissione avvenuta a metà del secolo scorso a seguito di un crollo diffuso che ha coinvolto tutti i sette livelli che compongono questa miniera andando anche a interessare la superficie con gravi danni alle infrastrutture.

Ciò che si è valutato è il rischio geologico connesso alla presenza degli scavi abbandonati e definiti i possibili scenari di rischio con le relative eventuali conseguenze sul territorio limitrofo.

Le indagini geofisiche condotte sono state realizzate dal Dipartimento di Ingegneria Strutturale del Politecnico di Milano, sotto il coordinamento del Prof. L. Zanzi.

Il periodo di attività mineraria nella zona oggetto di studio si inserisce tra il 1928 e il 1958, e la concessione mineraria è stata affidata per tutto il periodo di attività alla Società Calce e Cementi di Missaglia (o Soc. Vanoni e Fumagalli).

I primi documenti risalgono al 1928. La documentazione diventa più articolata e numerosa dal 1930 e si intensifica maggiormente a seguito della concessione del Marzo 1931 quando inizia la coltivazione in sotterraneo.

Lo sfruttamento era infatti inizialmente limitato ad una cava a cielo aperto, di lunghezza limitata, circa 150 metri che si sviluppava sul lato sud della SP68, con orientamento Est Ovest.

Successivamente, con la concessione del Marzo 1931 inizia la coltivazione in galleria con l'apertura del primo livello della miniera posto ad una quota di circa 430 metri slm. L'imbocco della galleria è ancora oggi visibile sebbene murato per questioni di sicurezza. Questo primo livello verrà sfruttato negli anni fino ad una lunghezza di circa 320 metri, in direzione Est-Ovest, circa parallela alla cresta della collina soprastante.

Quando si giunse al limite della concessione con la galleria di primo livello si continuò lo sfruttamento aprendo nuovi livelli a profondità maggiori.

Tutte le gallerie sono all'incirca parallele e si sviluppano verso Est, rispetto all'imbocco della miniera, con una lunghezza massima di poco superiore a 450 metri e una profondità rispetto la quota dell'imbocco di circa 100 metri.

Data la forte variabilità della potenza del banco di marna e la necessità di sfruttare al massimo le potenzialità offerte dal sito la coltivazione della miniera è stata eseguita in modo poco rispettoso dei criteri di sicurezza. In corrispondenza della zona franata le gallerie arrivavano a sezioni notevoli, con dimensioni anche superiori ai 20 metri, mentre la massima sezione ammessa dal Servizio miniere in fase di concessione era stata fissata in 7 metri di larghezza e 8 di altezza.

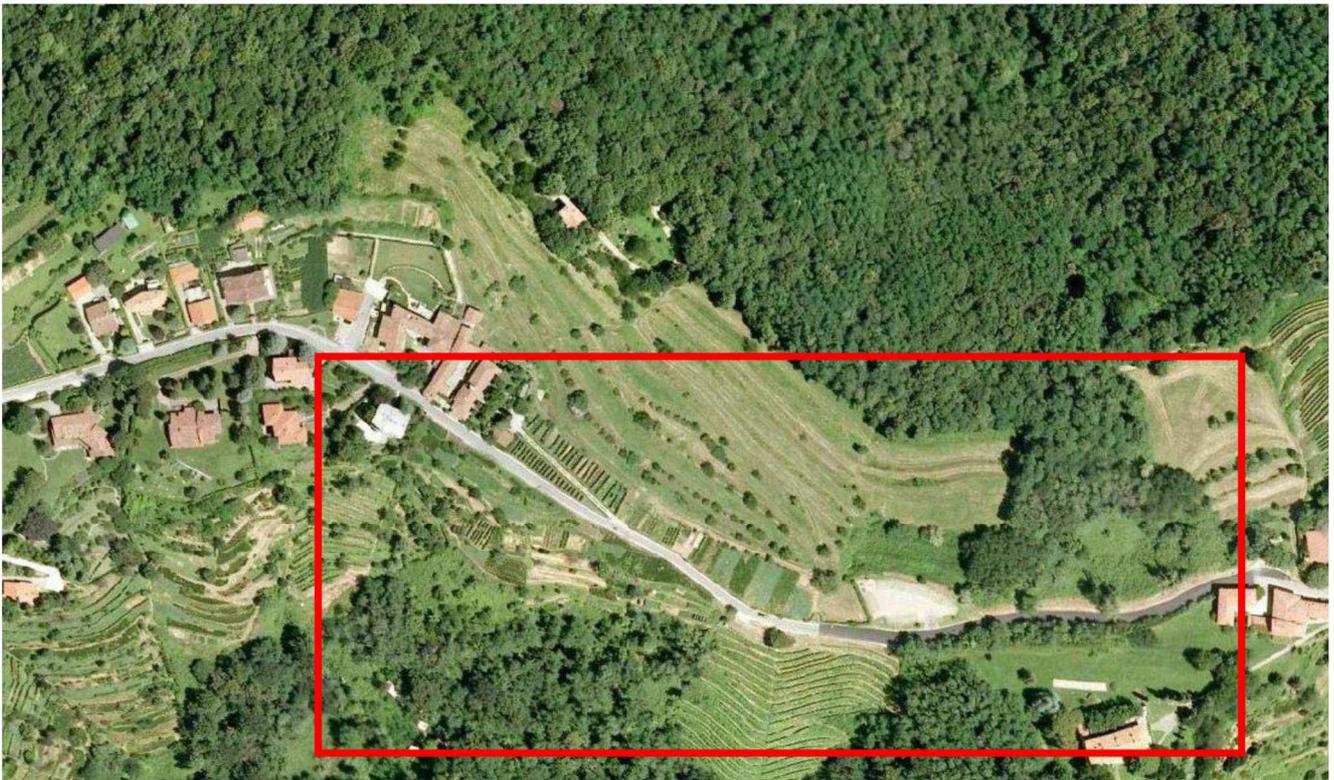
La miniera iniziò a dare segnali preoccupanti di instabilità già nel 1956, con il crollo del soffitto dell'appena aperto settimo livello per una lunghezza di circa 70 metri.

Dopo un primo temporaneo stop dei lavori essi ripresero fino al successivo crollo della soletta tra terzo e quarto livello.

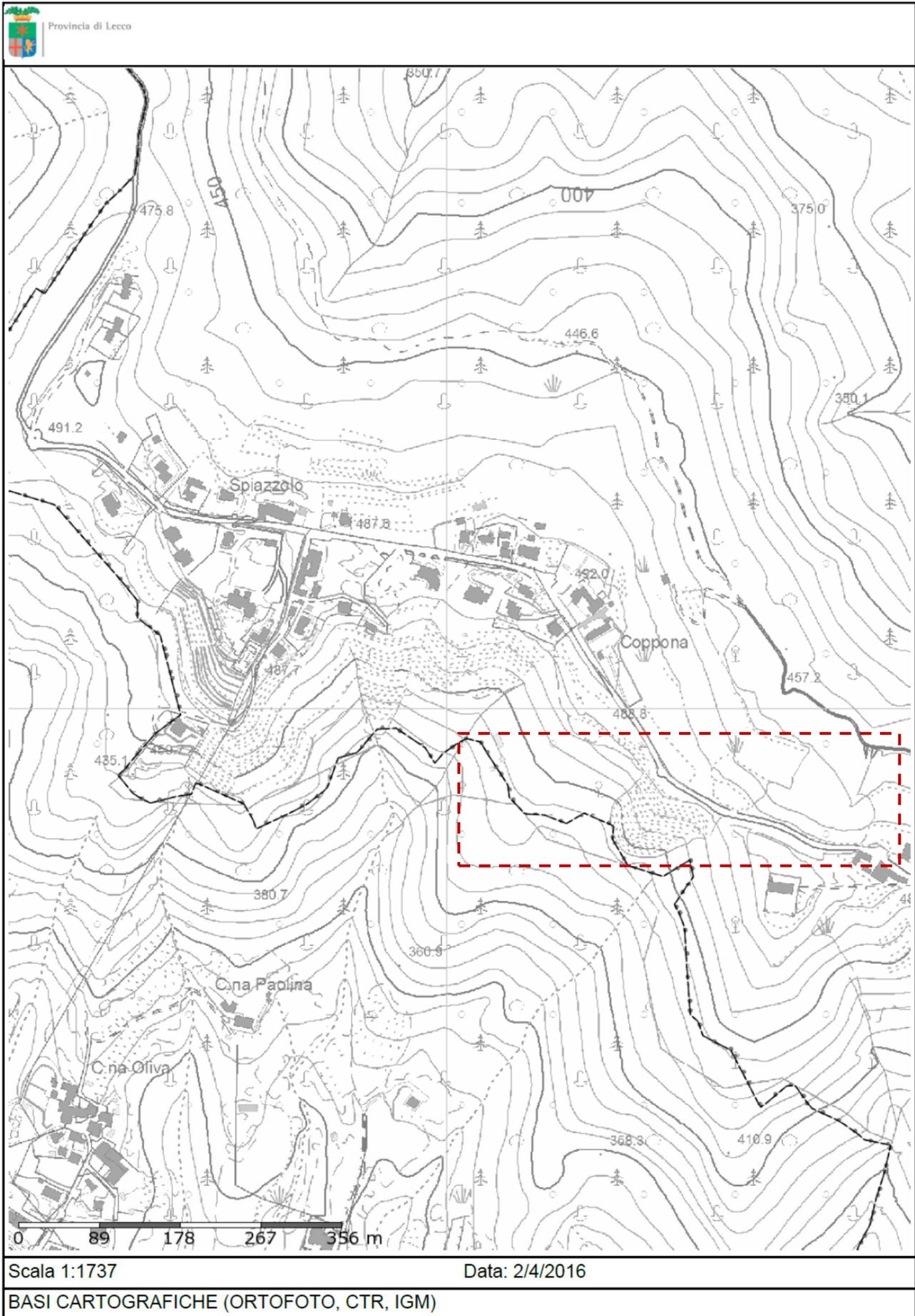
Infine nella notte del 6 gennaio 1958 si ebbe il collasso dell'intera struttura, che portò allo sprofondamento di tutti i sette livelli della miniera e la comparsa di una grande conca depressa, circa 10.000 metri quadri, ad ovest della frazione San Bernardo, interessando anche la strada comunale di collegamento tra la Cascina Cappona e la località San Bernardo per una lunghezza di circa 110 metri.

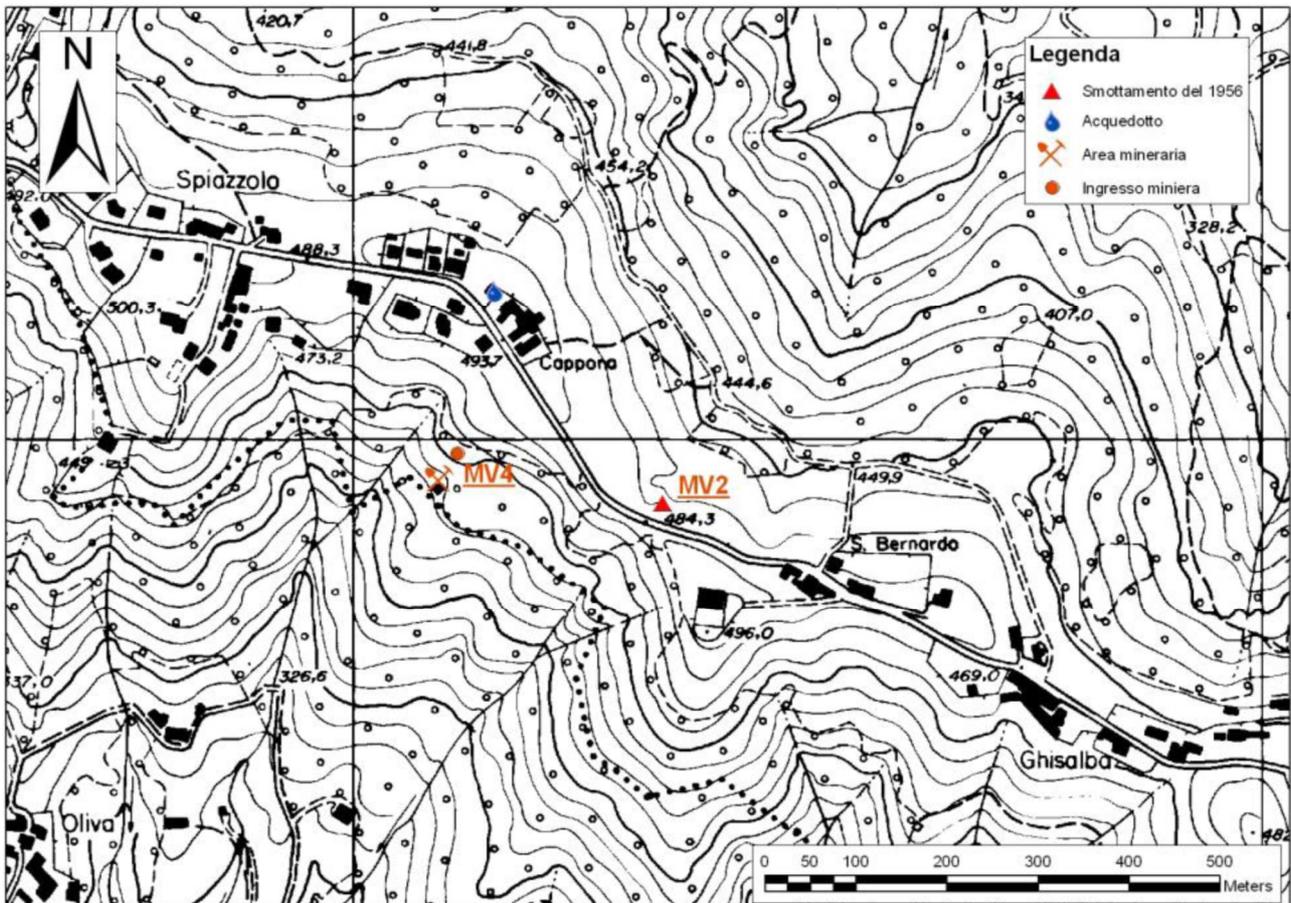
Nessun edificio presente nell'area ha subito lesioni, né in concomitanza con la frana né nei periodi a seguire fino ad oggi.

Tra la documentazione storica presente negli archivi si trovano sia carte tecniche che documenti scritti. Le carte tecniche, planimetrie e sezioni, sono particolarmente interessanti per capire lo stato di avanzamento negli anni della miniera e l'ubicazione delle gallerie minerarie. Gli scritti invece riguardano prettamente contenziosi tra il gestore della miniera, i cittadini (proprietari delle aree limitrofe a quelle minerarie) e il Capo del Distretto Minerario.

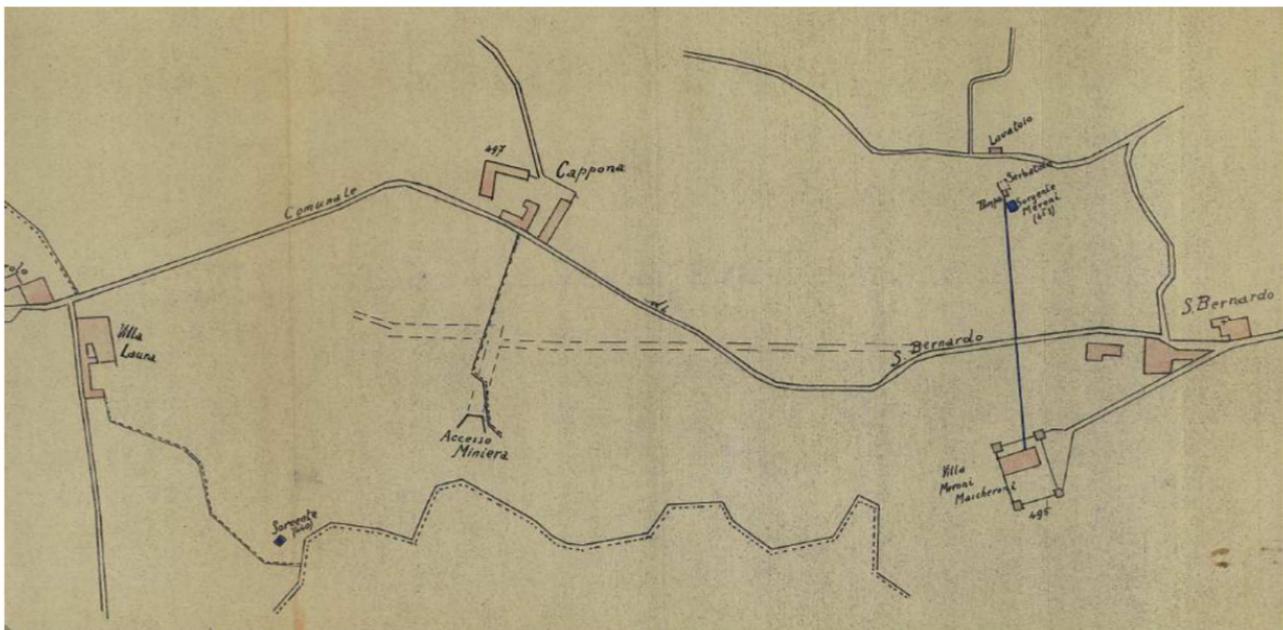


Località Montevecchia. Veduta satellitare della zona indagata (rettangolo rosso). Nell'angolo in basso a sinistra del rettangolo sono visibili le strutture dell'ex miniera.





Stralcio della C.T.R. Regionale, in cui è evidenziato l'ingresso del sito minerario, l'area interessata dallo smottamento e l'acquedotto.



Allegato alla lettera del 26 Gennaio del 1940: Planimetria della "Dorsale della collina di Montevecchia" che mostra gli elementi vulnerabili del territorio tra cui le abitazioni e le sorgenti.

2 – IL SISTEMA AGRICOLO

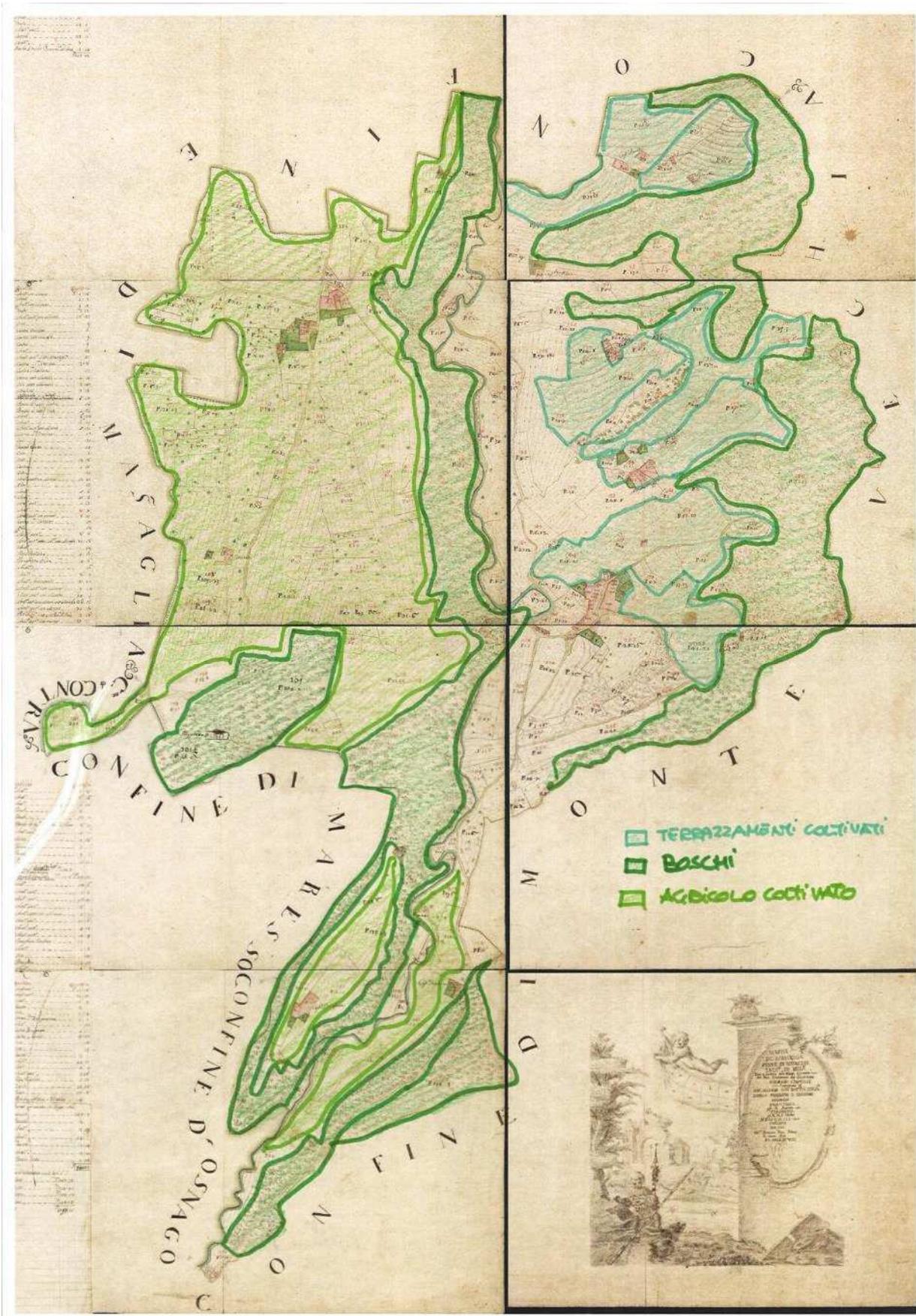
Il paesaggio intorno è fatto di ripiani e collinette: La campagna era divisa in campicelli di varie colture, certamente non di grande rendimento: principalmente erano coltivati a frumento e granoturco. Sui confini delle divisioni crescevano filari e viti, di piante da frutta. In mezzo ai terreni sorgevano gelsi, utili per l'allevamento dei bachi da seta, la cui produzione costituiva una delle modesti fonti di guadagno. Poco per volta le filande andavano estinguendosi. L'irrigazione non esisteva e gli agricoltori si affidavano agli eventi meteorologici. La terra era grassa, argillosa ed umida. L'acqua utilizzata proveniva da ruscelli e rigagnoli tra cui la roggia Molgoretta e della Lavandaia a cui i coltivatori attingevano con delle botti

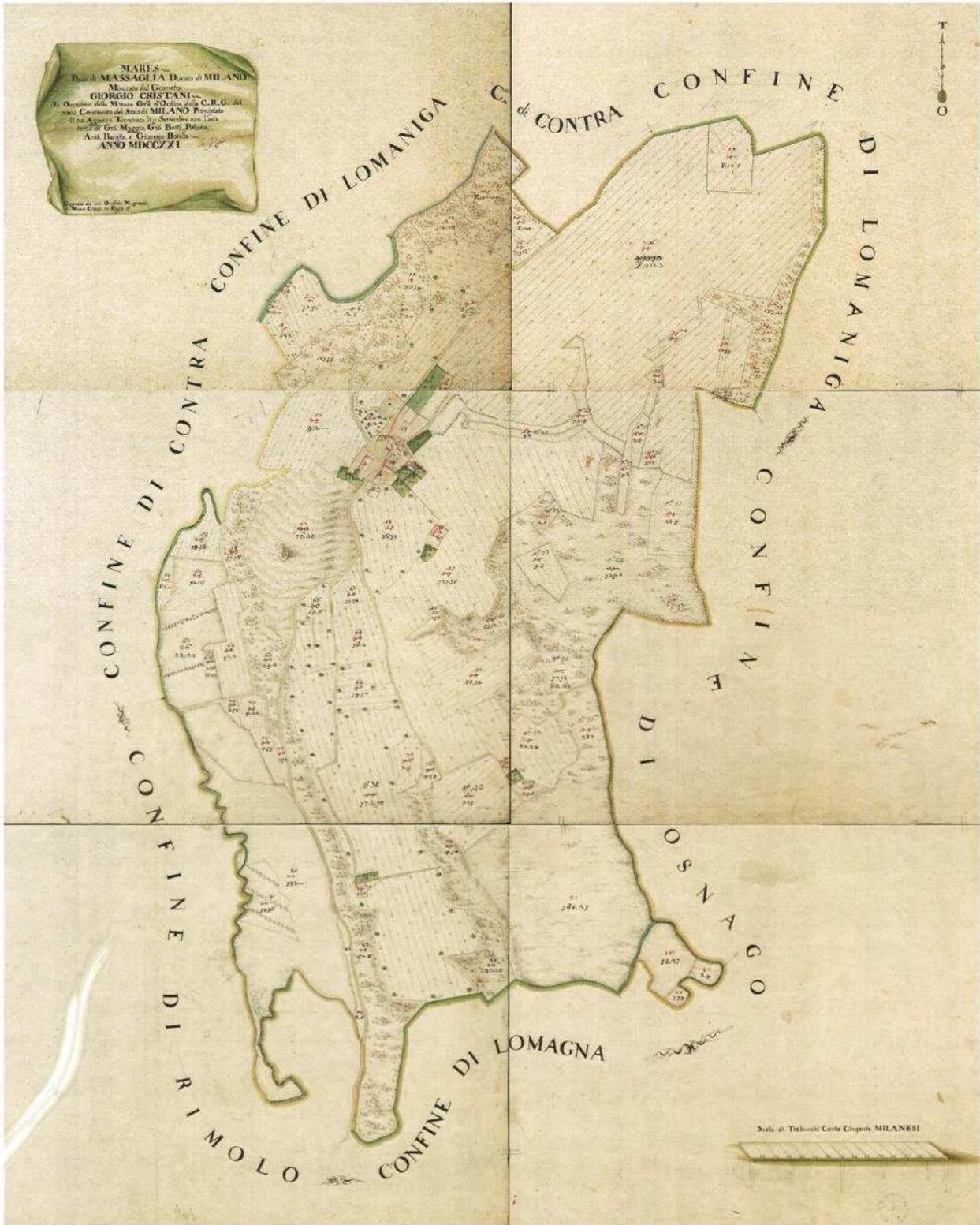
Il modo della coltivazione nel corso degli anni si è trasformato con l'utilizzo del trattore il sabato o la domenica al rientro dalle fabbriche, l'uso del trattore e la trasformazione in monocultura.

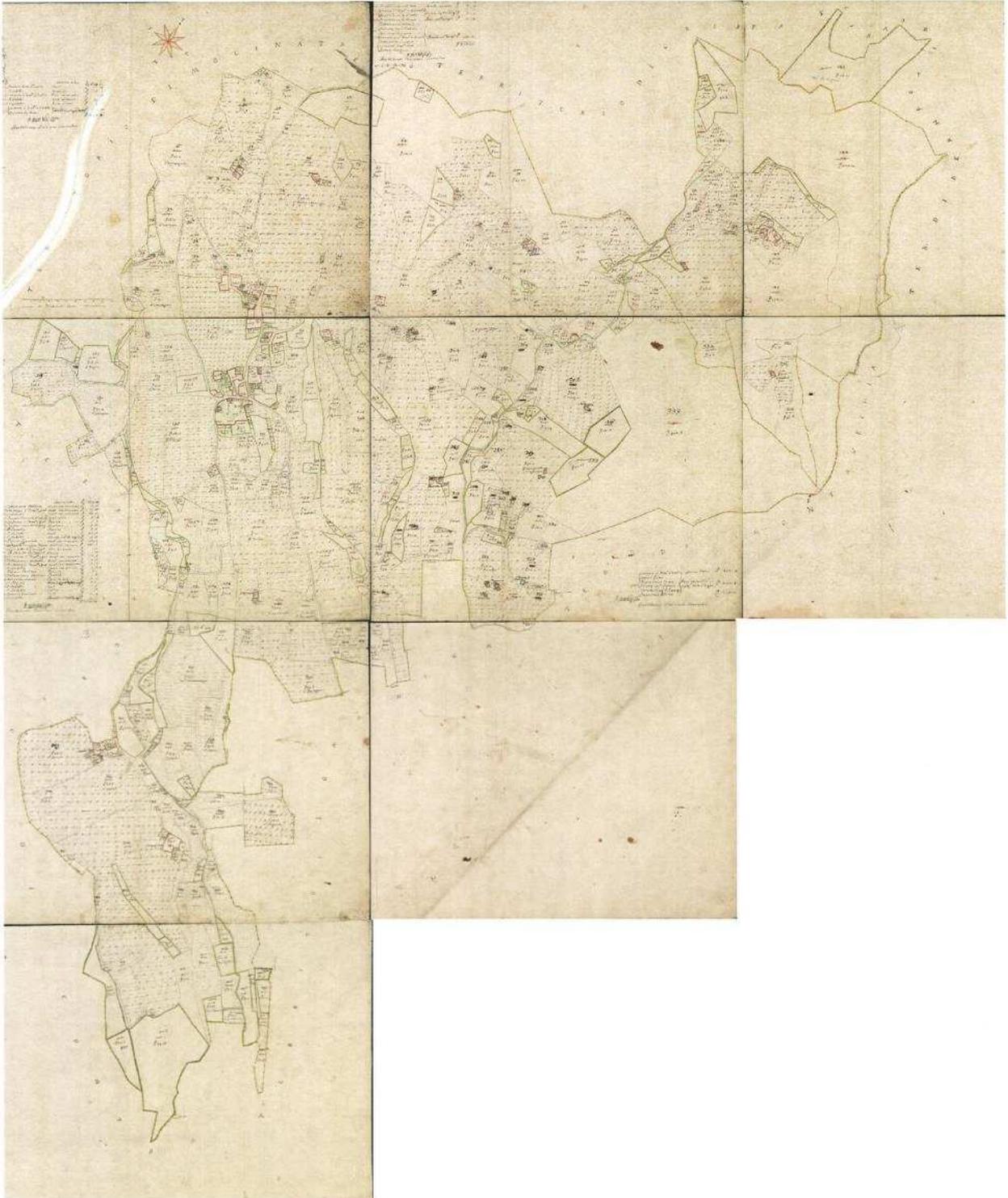
La casa era costituita da un'ampia cucina, che serviva anche da soggiorno, e da stanze al piano superiore, alle quali si accedeva mediante una scala esterna. Questa comunicava con una loggia di legno, sostenuta da pilastri in mattoni, sulle quali si aprivano le porte delle stanze. A lato dell'abitazione stava la stalla con sopra il fienile sul quale si saliva con una scala a pioli. I cortili ed i viottoli erano pavimentato con ciottoli irregolari.

I contadini non coltivavano vasti campi, dato il sistema affittuario e la natura del terreno collinare. Quindi la stalla era di piccole dimensioni.

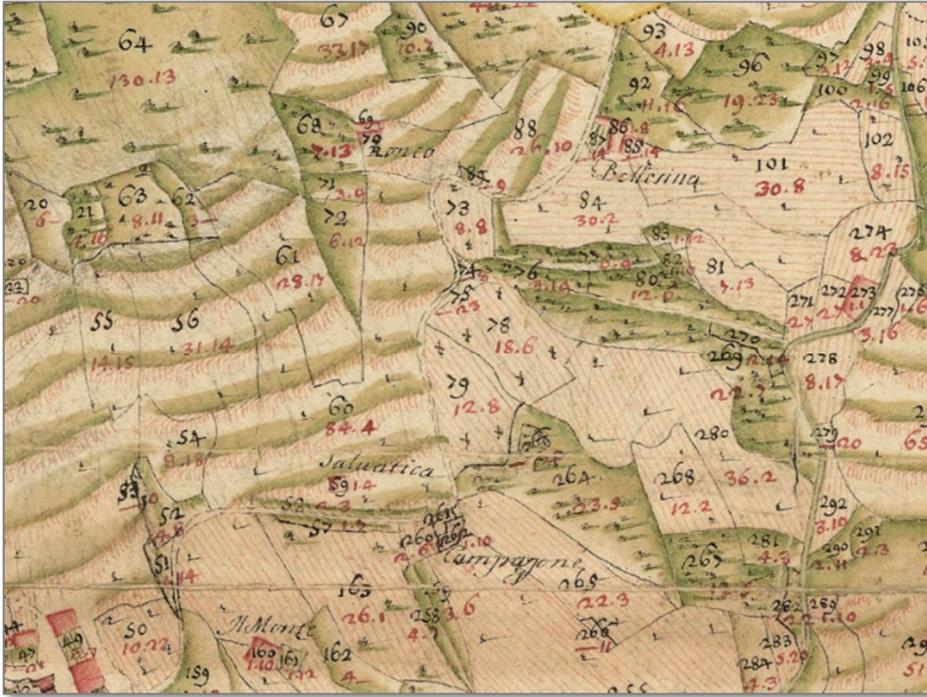
Dall'esame delle mappe storiche del catasto Teresiano risalente al 1700 si rileva un utilizzo intensivo del suolo ai fini agricoli e la presenza di un sistema rurale delle cascine, parte integrante dell'economia dell'epoca e del sistema delle ville con parco storico , appartenenti ai proprietari terrieri ed agli ordini religiosi.







I TERRAZZAMENTI SOPRA VIA ALLE VALLI



Vengono sopra riproposte due immagini con il sistema dei terrazzamenti coltivati così come rappresentati nelle mappe del 1700 e nella rappresentazione ripresa da google maps della realtà contemporanea in cui si può chiaramente vedere l'uso ancora attuale dei terrazzamenti ai fini agricoli.

3 - FRAZIONI E CASCINE

Numerose frazioni e cascine fanno parte del territorio di Missaglia ed insieme, ne costituiscono il comune.

Missaglia si trova al centro di 72 cascine e frazioni che si elencano in ordine alfabetico:

Agazzino, Albareda, Alpi, Barriano, Bellesina, Bergamina Maresso, Bergamina L, Bergaminetta, Cascina Bianca, Brughiera, Brusè, Butto, Campaccio, Campu' inferiore, Campu' superiore, Caparra, Cementi, Cernusca, Contra, Desiderata, Fornace, Giulia, Gremelli, Gremellioni, Grani, Immacolata, Introini, Isolabella, Macalè, Magentina, Maresso, Maressolo Borromeo, Maressolo corno, Misericordia, Missagliola, Molgora, Molinata, Molinello, Molino Cattaneo, Molino Frattini, Monte, Neghelli, Noaglia, Novellee, Nuova, Oliva, Olmo, Ossola, Palazzina, Palazzone, Paolina, Pianette 1a , Pianette 2a, Pianette 3a, Pianette 4a, Pianette 5a, Pianette 6a, Pianette 7a, Pianina, Pila, Rengione, Riva, Villa Roma, Ronco, S. Apollonia, S. Francesco, Selvatico, Sesana, Tegnoso, Torre, Valle S. Croce, Vignate.

Agazzino

Vi sono pochissime notizie accertate, non si conosce né l'origine del nome né la data di formazione della comunità. E' ancora visibile la villa dei Padri di San Paolo e di San Barnaba, il cui oratorio, ora trasformato in cucina per gli abitanti della villa, era intitolato alla Beata Vergine Maria. Nel 1886 i "Terrieri rimasti illesi dal morbo asiatico che infierì l'anno 1885" eressero una piccola edicola in onore di "Maria Concetta senza peccato"

Albareda

E' stata avanzata l'ipotesi che il suo nome derivi da arbor, cioè si trattasse di località ricca di alberi da frutto. La più lontana notizia di Albareda risale al 1412 allorché la troviamo nominata come "cassina Albareda" fra le comunità "montis Briantie contrate Martexane" il cui procuratore giurò fedeltà a nome suo e della comunità che rappresentava a Filippo Maria Visconti, duca di Milano.

Le altre notizie che abbiamo del 1576 sono del tutto irrilevanti e si riferiscono a fatti di cronaca.

Barriano

Le memorie di Barriano, che troviamo citato con le varianti di Barriani e Bariuni, risalgono al IX secolo, quasi contemporaneamente alla prima memoria di Missaglia.

Infatti, sotto l'anno 869, in un testamento dell'Arcivescovo Ansperto, incontriamo per la prima volta il nome Barriano nella versione Barium; non molti anni più tardi, nell'885 il nome appare su un documento notarile che sanziona la permuta di alcuni possedimenti avvenuta fra l'Abate Pietro di Sant'Ambrogio ed il vescovo di Lodi Gerardo. Uno dei testimoni si sottoscrive "Signum nanus Gregori de Barriano teste et ipsis rebus existimavi ut supra".

Nel XII secolo i beni della Cascina Barriano risultano in investitura del Capitolo di Monza, e il documento che il Frisi ci fa conoscere risulta di esteso interesse in quanto insieme a Barriano troviamo il nome di altre località di Missaglia, come cascina Pila, Massagliora, Marexium.

La questione del nome della località non è chiara: sappiamo che la cascina fu proprietà della famiglia Bariana come appare da un documento del XII secolo. Appare quasi certo che la località Barriano abbia preso il nome dai proprietari i Bariani o famiglia Bariana.

Lo stesso ragionamento va fatto per la cascina Pilache troviamo ricordata in una carta del 1172 insieme a Barriano. Anche la Cascina Pila era proprietà della famiglia Pila che ha legato nei secoli il suo nome alla località. Nel corso del XII secolo i Pila e i Barriani risultano fieramente avversari ed in lotta tra di loro.

All'ingresso di Barriano una stele ricorda i morti di peste, quasi sicuramente quella che afflisse il contado di Milano nel 1451; i morti furono sotterrati nel cimitero dell'oratorio di San Martino che fu soppresso nel 1567.

Brughiera

Le notizie che restano di Brughiera si riferiscono alla chiesetta di San Teodosio, cappella che oggi non esiste più, e che nel 1567 viene descritta come "tutta dipinta alle pareti, con due cappelle e due altari; ben selciata con un piccolo campanile una campana.

La chiesa è stata costruita in mezzo ai boschi, unica costruzione con la casa del cappellano, ed oggi ne è rimasto soltanto il nome "bosco della chiesa"; fu edificata da Gio Pietro Sopello e passò quindi di proprietà alla famiglia Castelletto fin quando divenuta proprietà di Giuseppe Sormani, la chiesetta, ormai diroccata, fu abbattuta.

Il reddito della chiesetta era a favore fin dal 1503 del monastero delle Quattro Marie di Milano con l'obbligo di celebrarvi le messe in tutte le festività.

Cascina Pineta

Vi è un fabbricato, oggi adibito a magazzino di deposito di legnami, che fu un tempo oratorio dedicato alla Beata Vergine Maria.

Della dedizione è rimasta una statuetta della Vergine collocata in una nicchia sulla facciata della cascina. E' tradizione, ma non esiste nessuna documentazione, che l'intera cascina fosse un convento.

Contra

Le opinioni sulla etimologia del nome sono varie e discordanti. Non sembra accettabile quella proposta da Olivieri e del Cherubini che vorrebbero dare, non si sa con quale fondamento, al nome di Contra il significato di "ripiano coltivato da vite". La proposta di Gabriele Grasso che attribuisce l'origine del nome alla sua posizione in quanto si trova il paese contro, dal lato opposto di Missaglia e Barriano diviso dalla valle del torrente, è molto più logica e convincente.

Da prendere in considerazione anche una terza opinione che trova il suo fondamento per analogia ad altri casi, che ritiene che Contra sia una forma contratta di contrada, luogo di passaggio.

Contra, oggi frazione di Missaglia, fu fino al 1928 comune autonomo; anzi, quando nel 1840, il comune di Maresso fu soppresso, venne aggregato a Contra formando il comune di "Contra con Maresso".

Il suo territorio era diviso fra i ricchi proprietari terrieri i cui nomi ricorrono costantemente fra i proprietari di Missaglia e delle terre circostanti (Pirovano, Crippa e Foppa ecc..). Vi avevano possedimenti di terreni diversi istituti religiosi come il Monastero di San Vittore di Milano, il monastero di Santa Maria della misericordia, la chiesa di San Vittore di Missaglia, l'abbazia di San Pietro di Civate.

Nel secolo scorso il maggior proprietario di contra era il conte Alessandro Sormani Andreani la cui casa padronale, ancora esistente, è oggi sede di un noviziato delle suore di Maria Ausiliatrice.

La cappella di S. Bartolomeo

La testimonianza più remota di Contra è rappresentata dalla cappella di S. Bartolomeo già esistente nel 1289, e che nelle descrizioni che abbiamo attraverso le visite pastorali del 1567 e del 1571, la visita di S. Carlo, risulta antichissima. S. Carlo fa espresso riferimento alla sua antica origine rilevando che la chiesa era "picta antiquis picturis"; lo stesso prevosto Tettamanzi la definisce "antica" e questa concomitanza di pareri lascia supporre che effettivamente l'origine di questa cappella sia da riferirsi, presumibilmente, prima del mille.

L'oratorio di S. Francesco

Costruito dalla famiglia Sormani e restaurato nel 1852, oggi in parte alienato, è adibito a magazzino e deposito.

I Crippa, Signori di Contra

La famiglia più potente di Contra, fino a che i Sormani non entrarono in possesso della proprietà, fu la famiglia Crippa. Famiglia potente e prepotente da quanto risulta dalla testimonianza dei documenti di archivio: per esempio, leggiamo che "è inviato don Gaspar de Cripa non permettere che gli animali entrino nel cimitero sub poena interdicti". Se questo può apparire trascuratezza, la potenza della famiglia appare allorché pretendeva che il prevosto e i preti di Missaglia, che si recavano a celebrare le messe e i vesperi alla Cappella di S. Bartolomeo, fossero suoi ospiti.

Il Tettamanzi con una punta di fierezza annota che Josepho Cripa "ci forzava ad andare a casa sua a desinare, ma sono scorsi circa dieci anni che non ci sono mai andato. Siamo alle volte stati puniti, ma non ci sono andato".

Una vera usurpazione Josepho Cripa compie nel 1597 ai danni della chiesa occupando abusivamente il terreno della chiesa, che poi abbandonò perché, dissodandolo, "erano stati trovati ossa di morti".

Circa un secolo dopo, nel 1678, Francesco Crippa avanza pretese su quattrocento pertiche di terra che la prepositura di Missaglia possedeva in Contra; pretendeva inoltre di essere il proprietario dell'area antistante il monastero della Misericordia dove si teneva il mercato.

Le sue rivendicazioni poggiavano su un "privilegio", vale a dire un atto di concessione, che sarebbe stato rilasciato nel 1511 da Massimiliano Sforza al nobile Francesco Crippa.

Senonché il privilegio era un falso, come si dimostrò alla causa che ne nacque, e che fu difesa dal frate Bonagrazia da Giussano: un falso "fabbricato" dal noto falsificatore di diplomi Giacomo Antonio Galluzio. In questo caso comunque non abbastanza abile e molto distratto in quanto ha datato 1511 un privilegio di Massimiliano Sforza che in quel tempo non era duca di Milano.

Lomaniga

Comune indipendente fino al 1928 quando fu unito a Missaglia, viene ricordata fino dal XV secolo, in relazione ad una ricca famiglia Verga di Milano, che in contrasto con il Duca si era stabilita qui a Lomaniga dove fece "dissodare alcune delle molte terre boschive dei dintorni piantandovi vigneti".

Fra i proprietari terrieri verso la metà del 1500 troviamo vari Pirovano, la prepositura di S. Vittore di Missaglia e anche qui, come in quasi tutte le località intorno a Missaglia, l'Abbazia S. Vittore di Milano.

Si ha memoria scritta di due antichi oratori di S. Alessandro e di S. Pietro.

La primitiva chiesa di S. Fermo fu costruita intorno al 1556 su un'area da Pirovano Susanno con elemosine raccolte da Polidoro Pirovano, questuante.

La nuova chiesa di S. Fermo fu costruita nel 1909 ed eretta a parrocchia nel maggio 1919.

Gli affreschi della chiesa sono del pittore Rossini di Samarate.

La popolazione di Lomaniga, secondo l'ultimo censimento del 1961 risulta di 495 abitanti.

Marezzo



Le vicende della comunità di Marezzo si sono concluse in due tempi diversi e tutte e due le volte in senso sfavorevole al borgo: nel 1454 la Parrocchia veniva unita a quella di Missaglia, perché "in loco ipso in quo non ultra quinque foci esse noscuntur", e per oltre un secolo e mezzo non sarà ricostruita a parrocchia; nel 1840 il Comune perde la sua autonomia e viene unito a quello di Contra, per passare successivamente nel 1928 a far parte del Comune di Missaglia.

Il primo accenno dell'esistenza di Maresso appare in un documento notarile dell'anno 879, nella firma di un teste, "manibus Bonomi, de Mareoesse filii quondam Andrei..." e lo ritroviamo nel 1162 in un atto di investitura a favore della chiesa di Monza, di proprietà terriere che Federico Barbarossa possedeva a Maresso.

Come ogni comunità, Maresso aveva la sua chiesa dedicata a San Faustino e Giovita; questa dedicazione ci conferma che il Monastero di Civate aveva possedimenti in Maresso e ci lascia supporre che la chiesa sia stata fatta sorgere dallo stesso Monastero di Civate in quanto esso era solito dedicare le proprie chiese a San Faustino e Giovita, santi che avevano operato la conversione di S. Calogero.

Altre notizie della chiesa di Maresso ricorrono frequentemente: mancano però le notizie importanti, come ad esempio da quando essa cessò di far parte della prepositura di Missaglia, erigendosi a chiesa autonoma con proprio parroco.

La decisione presa il 1° marzo 1454 di unire la chiesa di Maresso a quella di Missaglia ha dato luogo a controversie durate per oltre un secolo e di cui si ha testimonianza precisa e minuta attraverso i documenti conservati nell'archivio della prepositurale di Missaglia e presso l'archivio di Stato a cui rimandiamo l'atto conclusivo della vicenda: come il 12 settembre 1605, il cardinale Federico Borromeo, rendendo operante un proposito di S. Carlo, con il consenso del prevosto di Missaglia abbia proceduto a separare la chiesa di Maresso da quella di Missaglia erigendola a curia indipendente.

Ma la questione non era finita: eretta a parrocchia la chiesa che l'infaticabile prevosto Tettamanzi nel 1602 aveva "fatta gradire, rifare, magnificare, come si vede, con una bella cappella et campanile, tutto a spese sue ("ma me povero prevosto ho dovuto pagare ogni cosa)", mancava la casa del parroco; nuove diatribe, questa volta con gli stessi abitanti di Maresso che si erano impegnati di contribuire alla costruzione della casa; e il Vicario foraneo minacciava "che non ritornerà il sacerdote fin tanto che la casa non sarà finita": erano passati la bellezza di venti anni.

Non seguiremo altre vicende di poco conto verificatesi nel corso dei secoli: diremo soltanto che, essendosi costruita nel 1843 una nuova chiesa, l'antica chiesa di Maresso fu trasformata in oratorio. Questa nuova chiesa fu ampliata nel 1918-1920.

Questo piccolo borgo della Brianza, è posto sulle dolci ondulazioni tra Montevecchia e Lomagna.

Le tre pestilenze della seconda metà del 1300 e quella del 1451 avevano dissanguato le campagne tanto che Maresso fu decimato; dopo l'ultima pestilenza, il paese si riduceva a pochissime famiglie; Nel 1558 Maresso era Comune a sé. In quel tempo contava 71 famiglie e Maressolo 13, nel 1770 gli abitanti erano 147; nel 1788 la popolazione ammontava a 416 abitanti.

La popolazione di Maresso, secondo i dati ufficiali del X Censimento generale 15 ottobre 1961, è di 1254 unità (di cui 604 uomini e 650 donne). Nel precedente censimento del 1951 gli abitanti di Maresso risultavano 1128.

Il Comune rimase indipendente fino al 1840, epoca nella quale è stato fuso con Contra. Nel 1926 la sede del Municipio fu trasferita a Missaglia. La domanda presentata nel 1946 per la ricostruzione del Comune non ebbe seguito.

Fra le frazioni della parrocchia, quella più consistente è Ossola. La località è rimasta quale doveva essere nel sec. XVI, col rifacimento dei cascinali e un nuovo insediamento edilizio ad est ed sud della frazione. Sull'unica piccola piazza è stata eretta una grotta di Lourdes.

Altra importante frazione del paese è la Cascina Pianina borgo medioevale di importanza storica, la cui economia è pressoché ancora rurale, anche se ciò ha comportato numerosi problemi ambientali-speculativi tuttora irrisolti. Vi è situata una grotta eretta in onore di Maria Regina ristrutturata in onore del Cinquecentesimo anniversario.

L'attività della popolazione è composita e non più prevalentemente agricola come un tempo; l'industria tessile Giussani assorbe buona parte della manodopera femminile disponibile a Maresso.

Concludiamo questa rapida nota accennando alle origini del nome di Maresso che troviamo nelle più diverse grafie: Mareoesse, Marexium, Martianesse, Maricio, Marisso, Maresco.

Non si è riusciti a trovare l'etimologia del nome, e le ipotesi dell'Olivieri, nel suo dizionario di toponomastica, lasciano molto perplessi. Egli, infatti, è dell'opinione che Maresso derivi da "Maresch = luogo paludoso" (nel tardo latino marescus significa giunco). Ma non si capisce perché si debba parlare di luogo paludoso a proposito di questa località che si trova in posizione alta rispetto al torrente che scorre nella valle e che lì soltanto troverebbero giustificazioni, eventuali riferimenti a luoghi paludosi, giunchi, eccetera.

Non ci pare che l'etimologia proposta sia da accogliere e la rifiutiamo anche se non siamo in grado di proporre un'altra in sostituzione.

Anche per Maresso si ripeterà che *obscurae sunt rerum origines*, come, d'altra parte, avviene per quasi tutti i paesi del mondo sulla cui origine, sull'etimologia del loro nome si fanno generalmente ipotesi più o meno vicine alla verità.

Missagliola



Missagliola ha avuto una sua ricca vita e se vogliamo indagare nelle sue memorie per rintracciare alcuni momenti della sua storia, si risale al XII secolo, nel 1162, allorché incontriamo per la prima volta il suo nome in un documento d'investitura di beni alla chiesa di Monza, e quasi contemporaneamente ritroviamo "Masarola" in un elenco di possedimenti.

Anche Missagliola, come le comunità circostanti inviò un suo rappresentante a prestare giuramento di fedeltà a Filippo Maria Visconti nel 1412.

Quello che di singolare si nota in Missagliola è il fatto che essa sia stata residenza di molti nobili, come si trova testimonianza nei documenti: nel 1558, ad esempio, risultano proprietari di terreni i nobili don Francesco Fumagallo, Madonna Isabella Villanova, Jovatta Perego: nobili, gentiluomini, soltanto interessati agli affari propri tanto che la cappella di S. Zenone di Missagliola, come risulta dalla visita pastorale del vicario foraneo del 1567, era lasciata in abbandono tanto da sembrare “una spelonchetta”.

La “spelonchetta” venne sistemata nel 1571 e lo stesso S. Carlo la onora di una sua visita, in abito pontificale, sotto un baldacchino di tela di S. Gallo “che più bello non ghe era, portato dai principali gentiluomini”.

Ma questo fatto non modifica molto l'atteggiamento dei nobili verso la chiesa tanto che il prevosto Tettamanzi ha dure parole contro di essi “figli più ingrati e come figliuoli di mammona, scordandosi del suo proprio bene... cattivi ed avari...”. Questa severa rampogna è del 1603 e si riferisce ad ogni mancata cura per la chiesetta che se non fosse stata sistemata “la si getti per terra risolutamente... e darete ad altra chiesa povera i paramenti...”.

Ma ancora una volta è il bravo e fervido di opere previsto Tettamanzi che la farà riparare perché, con parole commosse dice che “non sono venuto per spiantare ma a piantare, ho sentito quanto grande fosse il momento al mio cuore...”. Parole vagamente degne di un pastore di anime, sollecito dal bene di tutti.

Oggi, in una bella villa, lascito della famiglia Cioja, sono ospitati i sacerdoti salesiani di Don Bosco.



E' stato effettuato uno studio approfondito delle mappe catastali storiche e redatta la schedatura di dettaglio, che viene di seguito riportata, delle cascine che sono oggi ancora riconoscibile sul territorio.

In particolare sullo stralcio della foto aerea è indicato l'impianto storico della cascina , lo stralcio delle mappe del catasto Teresiano (1722-1757), lo stralcio delle mappe del Catasto Lombardo Veneto (1857-1897), Aggiornamenti (1898)

4 – LE CHIESE

CHIESA E PREPOSITURA DI MISSAGLIA

Il borgo di Missaglia, situato nella Brianza centrale, ha un'origine molto antica come ce lo prova il nome stesso, che sembra il riflesso di una forma della bassa latinità con il suffisso – alia. Il nome deriverebbe da Massa, ossia podere, latifondo, masseria. E' comunque certo che il luogo sia stato abitato in epoca romana: lo confermano le antichità romane con epigrafi quivi rinvenute (una tomba ed una piccola ara votiva).

Il borgo ebbe importanza come centro di una vasta pieve. Territorialmente le più antiche pievi corrispondono al pago romano. Con l'affermarsi del cristianesimo il territorio del pago formò la primitiva parrocchia o pieve avente al centro la chiesa battesimale.

Non vi sono documenti certi, tuttavia è verosimile che la fondazione della pieve sia avvenuta nel V secolo, dopo che il cristianesimo prese una grande diffusione nelle terre della Brianza. Nel 835 vi è un "Iohannes archipresbiter de ecclesia Missaglia" e nel 1129 un "Iohannes presbiter et prepositus ecclesie Missalie". La plebana era l'unica parrocchiale per tutto il suo distretto: i canonici coadiuvavano il pievano nel disimpegno del ministero. Nei villaggi non c'erano che i semplici cappellani.

Il primo accenno scritto alla plebana di Missaglia dedicata a San vittorio Martire, lo si ha in una pergamena del 835 circa che però accenna a fatti accaduti 40 anni prima.

Nel luogo di Missaglia, oltre la collegiata di S. Vittore, sono ricordate altre chiesette dedicate a S. Giovanni Battista, a S. Pietro, a S. Eusebio, a S. Martino, oggi tutte scomparse.

Le ultime due erano situate alquanto fuori dall'abitato e perciò dette campestri. Nel luogo dei Pirovani sorgevano altre tre chiesine dedicate rispettivamente a S. Nazaro, S. Michele, S. Maria, e di iuspatronato dei Pirovani. Le prime due, pur esse scomparse, avevano annesso un antico beneficio chiericato che S. Carlo unì alla prepositura di Brivio. In quel luogo, ossia sul colle che domina Missaglia, i Pirovano avevano il loro castello distrutto nell'agosto 1222 dal partito popolare milanese in lotta con i nobili. Erano i Pirovano antica e nobile famiglia: si suddivise poi in molti rami, dei quali parecchi conservarono il diritto di iuspatronato su cappellanie di Missaglia e dintorni.

Uno stato del clero Milanese del 1466 ci assicura che la pieve di Missaglia, oltre al prevosto con undici canonici, contava "Ecclesie parochiales, Capelle, et Clericatu XXVI".

La chiesa di S. Vittore, detta antichissima negli atti di visita, era a tre navi. La cappella dell'altar maggiore a forma ottagonale, con l'altare consacrato di S. Vittore, era molto grande e con affreschi della vita del santo. Nel coro stavano 16 scanni antichi di noce, otto per parte. Piccole finestre ad arco tondo si aprivano in alto nelle pareti della nave centrale, e nella facciata tre finestrelle, delle quali la mediana, alquanto più in alto, con triplice intercolumnio. Questi pochi e incompleti accenni ci ricordano lo stile basilicale lombardo delle nostre più antiche chiese.

A ridosso di S. Vittore, verso mezzodì, stava la chiesina di S. Giovanni Battista, ossia l'antico battistero plebano, tutto a volta di struttura antica, con pavimento di pietre, e finestrelle arcuate in alto, che davano luce. Conservava nel mezzo una grande vasca circolare in pietre cementate, rialzata da terra di circa un braccio con una piccola gradinata nel mezzo. Aveva due porte: per l'una si andava in S. Vittore, per l'altra nel cimitero. Il piccolo altare ivi esistente era dotato di una cappellania per celebrazione di messe di iuspatronato dei Pirovano. Se almeno questo battistero fosse stato conservato e restaurato sarebbe rimasto uno di più antichi della Brianza, come quelli di Agliate, Galliano, Oggiono.

Lì vicino, dietro il locale della sagrestia, si incontrava l'antica chiesetta di S. Pietro, nella quale si conservava un grande lettorino di pietra a guisa di pulpito poggiante sopra colonne di serizzo; a tergo ve ne era poi un'altra dedicata a S. Lorenzo. L'una e l'altra troviamo già scomparse al finire di quel secolo. L'antico cimitero comprendeva lo spazio tra S. Vittore, S. Giovanni Battista e l'accesso che conduceva alla sagrestia. Gli oratorii attualmente esistenti nel territorio della prepositura sono tutti tranne quello di S. Giuseppe in Tegnoso, di data antica (S. Maria in Villa, S. Zenone a Missagliola, S. Bartolomeo in Contra, S. Croce), poiché di essi si ha memoria fin dal secolo XIII. Tutti più o meno in pessimo stato, S. Carlo e successori ne imposero le necessarie riparazioni e una decorosa manutenzione.

Di particolare interesse quello di S. Croce, che diede il nome alla valle. Costruito in pietra da taglia misurava 16 braccia in lunghezza e 8 in larghezza. Era a forma di croce e tutto a volta.

Nell'Ottocento la piazza della chiesa ha come fondale la Chiesa Prepositurale dell'arch. Moraglia, costruita nel 1844, il bel campanile del XVI secolo di stile romanico con la balaustra alla sommità della torre, in pietra di Molera (sostituita nel 1959 in granito ghiandone) e ancora l'antico "orologio" segnatempo e le campane.

Su un lato della piazza, vi era un vecchio casone di epoca medioevale con, al piano terra, le tre botteghe: Salumeria e Posteria G. Camozzi, Macelleria R. Sala e Osteria S. Vittore di V. Brivio. Dalla demolizione dello stabile negli anni '40 furono salvati l'angolo e la parete che affiancano la strada per Cimamissaglia, per l'interessamento dell'ing. Emilio Moneta Caglio (precedente proprietario) e della Sovrintendenza ai Monumenti.



CHIESA DI SANTA MARIA IN VILLA

La piccola chiesa, dedicata alla natività di Maria, risale al secolo XI, come attestano l'arcaica muratura in pietra e l'abside decorata da archetti pensili, a peduccio allungato in cotto. Restaurata nel XVIII secolo, era in origine una cappella di famiglia. Conserva una "Madonna con il Bambino" del XV secolo



CHIESA DI SAN ZENONE

La chiesa di San Zenone, già nota nel XIII secolo, cadde in disuso nel XVI secolo, tanto da divenire pollaio. Un recente restauro ha restituito le forme romaniche dell'edificio del secolo XI, con muratura in pietra e monofora strombata nell'abside. Risale al XVI secolo il portale lavorato e la finestra decorata con stucchi.



CHIESA DI BARTOLOMEO

La chiesa è situata a Contra (frazione del comune di Missaglia), risulta elencata tra le dipendenze della pieve di Missaglia fin dal XIII secolo. Le prime notizie della frazione risalgono infatti al 1289 e si rifanno all'esistenza della cappella di San Bartolomeo, santo patrono del borgo, affrescata splendidamente con figure antichissime di cui oggi non rimane alcuna traccia. L'interno dell'edificio in passato era destinato a cimitero.



CHIESA DI SANTI FERMO E RUSTICO

Sita a Lomaniga. La chiesa è caratterizzata da una struttura particolare e dall'assenza del campanile. Nella realizzazione dell'architettura trova molto impiego l'utilizzo della pietra derivante dalla Cava di Valle Santa Croce.

La presenza della Comunità di Lomaniga è documentata da diversi secoli, sul piano religioso sempre legata alla Prepositura di Missaglia. Sul piano amministrativo vive una propria autonomia fino al 1928 come comune autonomo composto da diverse frazioni: Albareda, Bergamina, ai Morti, Butto, Oliva, Palazzina, Fabbricone, Lomaniga Alta e Lomaniga Bassa.



CHIESA DI SANTI FAUSTINO E GIOVICA,

Sita a Maresso, nel momento del suo costituirsi era una minuscola comunità cristiana, che faceva parte della chiesa plebana di Missaglia, alla quale i primi fedeli facevano capo per le principali funzioni della vita cristiana. Infatti, la chiesa plebana col suo battistero era la parrocchiale per tutta la pieve, e soltanto in essa si celebravano le funzioni liturgiche principali; a tutto presiedeva il Prevosto coadiuvato dal clero.

La chiesa plebana di Missaglia e la chiesa dei SS. Faustino e Giovita di Maresso furono anche in passato "un solo e medesimo corpo" e furono sempre tenute entrambe dal medesimo prevosto. Il 12 settembre 1605, il card. Federico, con il consenso del prevosto di Missaglia, separò la chiesa di Maresso dalla chiesa di Missaglia e la eresse a parrocchia. Nella prima metà del secolo scorso si sentì l'esigenza di erigere, una nuova chiesa parrocchiale poiché lo spazio del vecchio Oratorio risultava insufficiente a contenere la popolazione. La costruzione trovò spazio nel terreno antistante la facciata della vecchia chiesa con la quale andò a fondersi. Il nuovo tempio fu benedetto dal prevosto di Missaglia, il M.R. don Francesco Garavaglia, il 20 agosto 1843. Dal 1840 Maresso e Contra formano un unico comune.



CHIESA DI SANTA CROCE

Sita in Valle Santa Croce, secondo la tradizione la chiesa di Santa Croce fu fondata da un cavaliere crociato di ritorno dalla Terra Santa, e per questo motivo avrebbe questa rara dedicazione. In realtà l'origine antica è testimoniata dal ritrovamento di due colonne del VI-VII secolo che presentano iscrizioni in alfabeto etrusco.

L'edificio, originariamente ad aula unica terminante con abside, venne riformulato nel XIX secolo. Conserva, tuttavia, significative forme romaniche del XII secolo, in modo particolare nell'abside, nelle pareti laterali e nella decorazione ad archetti pensili.

Nella facciata, sormontata da un timpano, si apre un'ampia finestra semicircolare.

Il soffitto, originariamente a capriate lignee, è stata coperto, nel XIX secolo, con le volte. Nell'abside si può ammirare un affresco che rappresenta Sant'Elena con lanterna e croce.



II COLLEGIO SAN CARLO



Immagini di fine Ottocento, il bel palazzo che si osserva è un e puro 600, bello il portale d'ingresso, bello il balcone e l'interno non è da meno.

Nel tempo parte della proprietà dei conti Sormani smembrato poi dalla proprietà che gli sta di fronte passa ai beni Demaniali per poi essere acquistato a fine 800 dalle Suore della Riparazione come ora si chiamano.



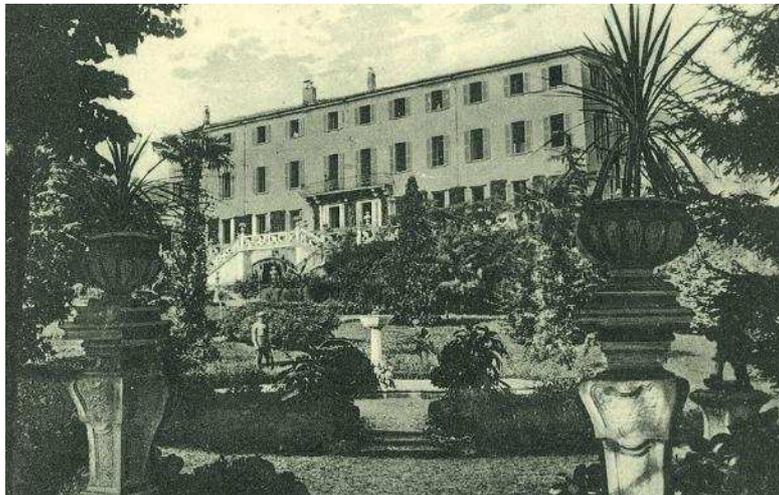
Come si nota dalle cartoline, la strada che si vede retrostante il fabbricato è quella che porta per Valle Santa Croce, metà di passeggiate dei collegiali e dei loro parenti.

Nella cartolina postale sono rappresentate invece le immagini del dormitorio e del cortile estero.

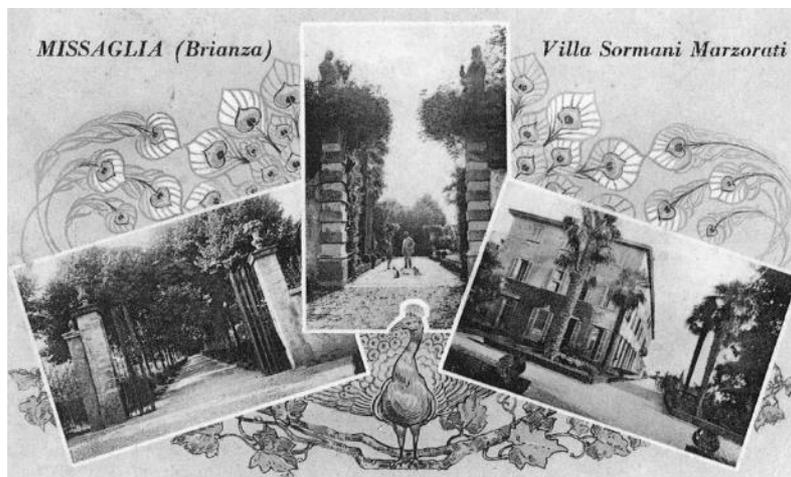
5 – LE VILLE

Si riportano di seguito immagini fotografiche e cartoline e notizie ritrovate e relative alle ville con parco storico presenti sul territorio comunale.

PARCO E VILLA SORMANI MARZORATI



Immagini che in linea di tempo si succedono a descrivere l'inizio la creazione del nuovo giardino in aggiunta a quello all'italiana già esistente sul lato ovest della Villa all'entrata della piazzetta, un vero polmone di verde è un vero tocco di poesia nel centro di Missaglia.



Un'altra cartolina con una composizione di immagini della Villa e del parco Sormani Marzorati

VILLA SORMANI ANDREANI

Immagine che ritrae la facciata principale, tipica costruzione settecentesca della nobile aristocrazia d'allora, è curata in ogni particolare con la bravatura di diverse maestranze.



Veduta dell'ingresso della stessa villa, si noti la stupenda vera del pozzo con il pregevole ferro battuto che la corona. Di questo capolavoro non c'è più traccia.



Particolare all'interno della villa la sala da biliardo, oltrepassando quelle che si vede defilare sulla destra si arriva alla grandiosa sala da ballo, ampia pavimentata in scagliola a mosaico; intorno alle pareti a tre quarti d'altezza, si trova la tribuna per l'orchestra protetta da un ricamo in ferro battuto laccato.



Anno 1946 la villa Sormani e il cortile dei nuovi ospiti, tutt'intorno si respira un'area di grande spiritualità, si gode del panorama di Missaglia e delle colline retrostanti. A destra, più in là fuori dal giardino, la cascina Riva quella più nuova per distinguerla dall'altra.

TEGNOSO – CASA MONETA



Sull'area di un antico castello troviamo la villa dei Serbelloni e ora dei Moneta Caglio, alla fine del 1800 questi ultimi proprietari ne ampliarono la struttura e la resero, secondo le esigenze del tempo, più confortevole e signorile.

L'ingegnere Franco Moneta Caglio, spiegò che la terra tolta dall'invaso, per la formazione di un laghetto, servi come materiale di riporto per la sistemazione del giardino all'italiana.



I proprietari ne curavano al meglio la struttura del laghetto, vi costruirono un capanno in muratura per il riparo delle barche e dotarono parte del bordo di trespole di legno, a modo di lavatoio, per i contadini e gli abitanti della loro cascina (anni fa il laghetto era anche pescoso).



IL MONASTERO DELLA MISERICORDIA

È un complesso architettonico di notevole valore storico e artistico, una rara testimonianza delle profonde radici culturali e religiose di un'intera comunità, un patrimonio di civiltà che non appartiene solo agli abitanti del luogo ma che è proprio di una ben più vasta cerchia di gente.

Per secoli infatti è stato meta di un flusso continuo di uomini e donne da ogni parte della regione.

Oggi purtroppo lo scorrere inesorabile del tempo, i ritmi di vita incalzanti e spesso innaturali che ci siamo dati e, non ultimo per importanza, il disinteresse dimostrato per molto tempo da autorità e istituzioni pubbliche, a cui invece avrebbe dovuto stare a cuore l'abbinamento fra costruzione di un domani migliore e riflessione sul nostro ieri, non solo hanno seriamente rischiato di condannare alla rovina materiale il monumento ma di cancellarne la memoria storica al di fuori del ristretto ambito locale.

Il Monastero di Santa Maria della Misericordia, come popolarmente viene chiamato ma che più propriamente, per la sua struttura e per le funzioni che esercitò, dovrebbe definirsi convento, presenta nel corso della sua lunga vicenda storica alcuni punti fermi, qualche data incerta e non pochi momenti di black out assoluto. E questo in particolare per quanto riguarda le origini, sperdute nelle nebbie storiche del XV secolo.

La tradizione fa risalire al beato Michele da Carcano di Lomazzo, vicario dell'Osservanza milanese dei frati minori francescani, l'iniziativa della costruzione del convento, portato poi a termine da un altro beato, Francesco dei principi Trivulzio, il quale aveva ricevuto l'autorizzazione a fondare e a portare a compimento cinque monasteri, uno dei quali in "Monte Briantia" in località denominata Monterosso (il nostro), da papa Sisto IV con bolla dell'8 luglio 1482 e da papa Innocenzo VIII con bolla datata Roma 21 dicembre 1486.

Se, al di là delle bolle papali, incerti risultano l'anno d'inizio dei lavori di costruzione del convento e le tappe della sua edificazione, anche perché si sa che si procedeva in base alle elemosine e alle donazioni che pervenivano ai frati, maggiore certezza esiste a proposito della consacrazione della chiesa, che avvenne il 14 gennaio 1498 ad opera di Guglielmo Corsico, anch'egli dell'ordine dei Frati Minori francescani.

Il convento, finché è stato in funzione, cioè fino alla sua soppressione decretata dalla Repubblica Cisalpina il 10 luglio 1798, corrispondente al 22 messidoro dell'anno VI della Repubblica, è stato a più riprese ampliato e ammodernato, in particolare nel 1704 e nel 1707, così che varie soluzioni tecniche e diverse forme architettoniche si sono sovrapposte le une alle altre, dando al tutto un'impronta artistica originale ma poco organica, tanto da non consentirne l'inquadramento in un preciso genere o indirizzo artistico.

Come si diceva, nel 1798, nel turbolento clima postrivoluzionario dominato dalla rapida ascesa politica e militare di Napoleone, il convento venne chiuso dalle autorità della Repubblica Cisalpina, nonostante l'opposizione dei frati, i quali dovettero per questo subire anche un processo, e dei deputati di Missaglia, a nome dei circa 1900 abitanti che contava allora il comune. Numerosi cittadini erano infatti soliti recarsi al convento (con grande irritazione del prevosto) per assistere alla messa, sia all'interno della chiesa sia, non di rado, a causa dell'eccessivo affollamento, sul sagrato, dove esisteva un pulpito esterno per la predicazione. Da segnalare che la tradizione, per la verità del tutto improbabile, non collimando le date, vuole che da quel pulpito, ora scomparso, abbia predicato anche San Bernardino da Siena (1380-1444).

Sullo stesso sagrato si è inoltre svolto per secoli, fino a non molti decenni addietro (tanto che i nostri padri se ne ricordano ancora perfettamente), un importante mercato della zona, punto di ritrovo per venditori e compratori provenienti da tutta la Brianza e oltre.



Dopo la forzata chiusura di fine '700 il monastero, che alla metà del '900 era abitato da famiglie del luogo, è andato gradualmente impoverendosi e decadendo, soggetto a furti e vandalismi di ogni genere e all'impetosa azione delle intemperie, tanto che nel gennaio del 1985 l'eccezionale nevicata che si abbatté sulla Lombardia quell'anno fece crollare un'ala del chiostro.

A tutto ciò si deve aggiungere il poco interesse dimostrato per la sua sorte e negli anni 70 viene abbattuto anche uno dei due grandi chiostri del complesso.

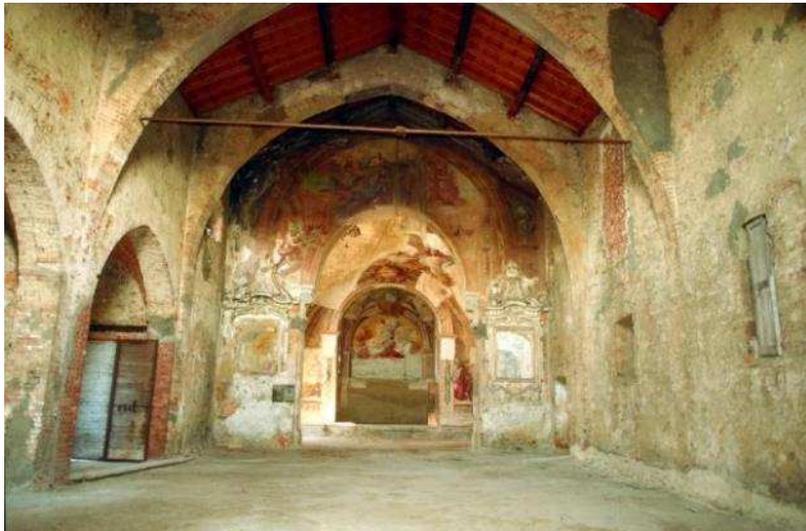
Ne consegue poi che la proprietà passo nelle mani del comune di Missaglia.



Il chiostro del monastero si presenta nella classica forma quadrangolare, con in mezzo ciò che resta di un pozzo-cisterna spogliato, non si sa da chi, delle sovrastrutture in ferro battuto che un tempo lo ingentilivano e gli conferivano quella grazia che comunque conserva ancora, nonostante tutto, anche agli occhi del visitatore di oggi.



La chiesa invece, costituita da un'ampia navata con il tetto a capriate e da tre cappelle sul lato sinistro (originariamente ce n'erano altre due interne più due esterne), con altare rialzato e senza cripta, forse un tempo esistente e poi eliminata, come scomparsi risultano il campanile dotato di tre campane e l'imponente gradinata dall'ingresso principale del tempio.



VILLA CIOJA



La villa, come appare oggi, è in stile neoclassico: facciate simmetriche ripartite da fasce marcapiano e lesene in mattoni pieni; le finestre e le porte sono incorniciate, la pianta della villa è rettangolare con la divisione dei locali semplice. La villa fu eretta nel Settecento, anche se non si trovano documenti certi indicanti l'anno di costruzione: esiste un rogito notarile del 1759, che indica la proprietà della villa all'ill.mo Sig.re. Gianmaria Caglio, che era membro della prepositura della Pieve di Missaglia e grande proprietario terriero di questi luoghi. Alla sua morte passò di proprietà ai figli: di loro siamo a conoscenza solo dei soprannomi, che sono Cajin e Cajom. Nel 1892, estintasi la famiglia Caglio, i fratelli Cioja acquistarono la proprietà e ne rimasero proprietari fino al 1954, anno in cui per donazione passò all'Istituto dei Salesiani; questi eseguirono dei cambiamenti strutturali all'interno della villa, diventata una scuola. Nel 1974, tutta la proprietà fu ceduta al comune di Missaglia. I fabbricati di proprietà di Giuseppe Cioja fuori dalla villa ebbero uno straordinario "maquillage" per il 50° anniversario dei coniugi Cioja; la chiesa, sempre di loro proprietà, ebbe una grossa pulitura e furono fatti alcuni rifacimenti; inoltre venne data alla piazza una comoda viabilità. Il vecchio portone d'entrata fu sostituito con l'attuale cancello in ferro battuto; appoggiato al fabbricato della sacrestia si potevano notare i primi arrivi della "nuova civiltà": stava arrivando l'acqua potabile a Missaggiola e uno dei primi distributori di carburante.



All'esterno della villa si po' oggi vedere un monumento in onore ai caduti del 15-18.

Sul piazzale della villa è presente un piccolo giardinetto "all'italiana" abbellito da rose e altri fiori; al centro era presente una piccola fontana in pietra molera che ospitava dei pesciolini rossi e creava suggestivi giochi d'acqua.

E' stato effettuato uno studio approfondito delle mappe catastali storiche e redatta la schedatura di dettaglio, che viene di seguito riportata, delle ville con parco storico che sono oggi ancora riconoscibile sul territorio.

In particolare sullo stralcio della foto aerea è indicato l'impianto storico della villa, lo stralcio delle mappe del catasto Teresiano (1722-1757) e lo stralcio delle mappe del Catasto Lombardo Veneto (1857-1897)

6 – LE VISUALI PAESAGGISTICHE

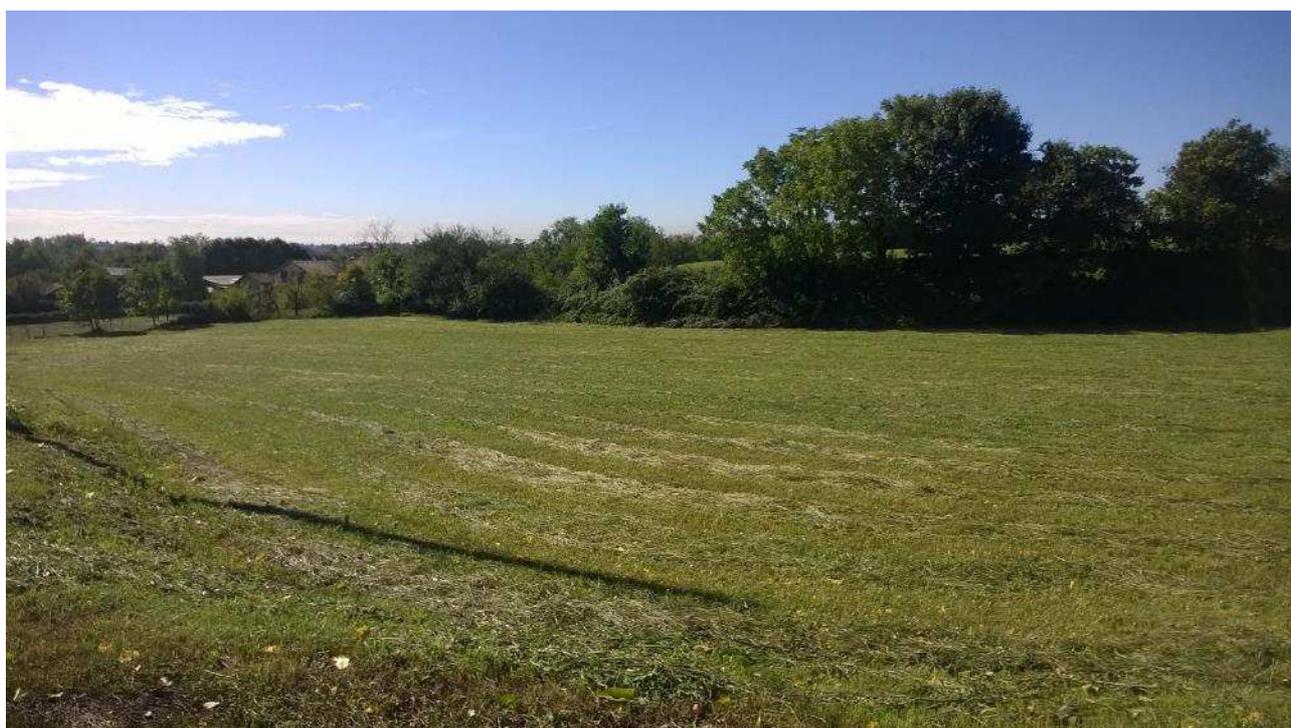
Dai sopralluoghi effettuati sul territorio sono state individuate le percorrenze dalle quali è possibile percepire delle visuali di valore paesaggistico ed ambientale meritevoli di tutela e gli ambienti che hanno poi costituito elemento di valore per il progetto di rete ecologica.

Si riportano di seguito delle immagini a titolo esemplificativo

IL PAESAGGIO



Visuale fotografica 1 - località Tegnoso



Visuale fotografica 2 - località Tegnoso



Visuale fotografica 3 – via dei Cacciatori



Visuale fotografica 4 – via dei Cacciatori



Visuale fotografica 5 – via dei Cacciatori



Visuale fotografica 6 – via dei Cacciatori

I CORRIDOI ECOLOGICI E LE VISUALI PAESAGGISTICHE



Visuale fotografica 1 – corridoio ecologico via Rossini



Visuale fotografica 2 – corridoio ecologico Via XXV Aprile



Visuale fotografica 3 – corridoio ecologico Via XXV Aprile



Visuale fotografica 4 – corridoio ecologico Via XXV Aprile



Visuale fotografica 5 – corridoio ecologico Via XXV Aprile



Visuale fotografica 6 – corridoio ecologico Via XXV Aprile



Visuale fotografica 7 – corridoio ecologico Via XXV Aprile



Visuale fotografica 8 – corridoio ecologico Via XXV Aprile

BIBLIOGRAFIA

- *“MISSAGLIA ATTRAVERSO I SECOLI” P.L. Cadioli - Ed. Il Cavallino d’Oro 1964*
- *“BARRIANO” Riccardo Colombo- 1976*
- *“MISSAGLIA ATTRAVERSO I SECOLI” Pietro Lincoln Cadioli –1964*
- *“MISSAGLIA. IMMAGINI, STORIA, SOGNI E REALTÀ” Giulio Fumagalli*
- *“IL MONASTERO DELLA MISERICORDIA DI MISSAGLIA” Silvano Valentini*
- *Sito internet comunale*
- *Sito internet “ Il Monastero della Misericordia di Missaglia”*
- *Censimento Ville Storiche- Banca Dati Regione Lombardia*
- *ACCORDO DI PROGRAMMA Regione Lombardia e Politecnico di Milano – Sviluppo di azioni coordinate ed integrative rivolte al recupero di aree minerarie dismesse – Prof.ssa Monica Papini*